



O FIGLIO DELL'ESSERE SUPREMO
Ho fatto della morte un messaggero di gioia. Perché ti duoli?
Creai la luce perché diffondesse su di te il suo splendore. Perché te ne schermisci?
(Bahá'u'lláh')



Edward Munch – Il sole



PROGRAMMA DEVOZIONALE PER I TRAPASSATI

Ed ora riguardo alla tua domanda a proposito dell'anima dell'uomo e della sua sopravvivenza dopo la morte, Sappi tu in verità: che l'anima, dopo la separazione dal corpo, continuerà a progredire fino a giungere alla presenza di Dio, in uno stato e in una condizione tali che neanche la rivoluzione dei tempi e dei secoli o i cambiamenti e gli eventi di questo mondo, potranno mutare.

Essa durerà quanto dureranno il regno di Dio, la Sua sovranità, il Suo dominio e la Sua potenza. Essa manifesterà i simboli di Dio e i Suoi attributi, rivelandone la gentilezza amorosa e la magnanimità. Il movimento della mia Penna è immobilizzato quando cerco di descrivere convenientemente la sublimità e la gloria di una posizione così esaltata.

Gli onori con cui la mano della misericordia colmerà l'anima son tali che la lingua non li può adeguatamente rivelare o altri mezzi descrivere.

Benedetta e l'anima che nell'ora della separazione dal corpo è purificata dalle immaginazioni vane create dalle genti del mondo.

Un'anima tale visse ed agì secondo il Volere del Creatore, entrando nel paradiso più eccelso.

Le Ancelle del Cielo abitatrici delle magioni sublimi la circonderanno e i profeti di Dio ed i Suoi prescelti ne cercheranno la compagnia. Con essi l'anima converserà liberamente narrando quel che la fece persistere sul sentiero di Dio, il Signore dell'Universo.

Se fosse detto ad un uomo quel che è preparato per un'anima simile nei mondi di Dio, il Signore del trono eccelso e della terra, il suo essere intero si infiammerebbe istantaneamente per l'ardente desiderio di giungere a quella dimora santa, sublime e splendente...

La condizione dell'anima dopo la morte non può essere descritta, né è possibile presentarne e rivelarne l'intero carattere agli occhi dell'uomo.

(Bahá'u'lláh')



Ma quando da morte passerò alla vita,
sento già che dovrò darti ragione, Signore.
E come un punto sarà nella memoria
questo mare di giorni.
Allora avrò capito come belli
Erano i salmi della sera;
e quanta rugiada spargevi
con delicate mani, la notte, nei prati
non visto. Mi ricorderò del lichene
che un giorno avevi fatto nascere
sul muro diroccato del Convento,
e sarà come un albero immenso
a coprire le macerie. Allora
riudirò la dolcezza degli squilli mattutini
per cui tanta malinconia sentii
ad ogni incontro con la luce.
Allora saprò la pazienza
Con cui m'attendevi; e quando
Mi preparavi, con amore, alle nozze.

(Davide Maria Turoldo da "Amore e morte")



Pregiera araba per defunti

Perdona o Dio, ai nostri vivi e ai nostri morti e a quanti di noi sono presenti, e a coloro che sono assenti, e ai bambini e agli adulti uomini e donne, o Dio, coloro che tra noi mantieni in vita, conservali nell'Islam e fa che nella fede muoiano quelli che tu chiami a morire.

Pregiera Buddista per defunti

Possa il tuo diadema chiamare a te la vera anima del morto che egli celermente giunga alle sedi dell'occidente e trasformandosi, si diletta e mena vita beata nei laghi di loto. Libero dal doloroso Samara riceva e goda tesori e cibo.

(Scritta su strisce di seta i monaci ripetono durante le esequie)

“Io sono la morte, colei che di tutto si fa padrona e sono anche l'origine delle cose destinate ad essere; e degli esseri femminili (io sono) la gloria, il bell'aspetto dignitoso, l'eloquio, la memoria, l'intelligenza, la sopportazione, la pazienza.

(Induismo, Bhagavad Gita)_



Fammi uguale, Signore, a quelle foglie
Moribonde che vedo oggi nel sole
Tremar dell'olmo sul più alto ramo.
Tremano, sì, ma non di pena: è tanto
Limpido il sole, e dolce il distaccarsi
Dal ramo per congiungersi alla terra.
S'accendono alla luce ultima, cuori
Pronti all'offerta e l'agonia, per esse,
ha la clemenza d'una mite aurora.
Fa ch'io mi stacchi dal più alto ramo
Di mia vita, così senza lamento,
penetrata di Te come del sole.

ADA NEGRI "Pensiero d'Autunno"



In verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte.

(Cristianesimo, 5 Vangeli)

“La mia anima è triste fino alla morte”

Gesù (Vangeli)

“Sembra triste la terra. Sembra triste la vita. Ma nella tristezza di oggi si contiene il gaudio del domani.

Oggi è tempo di semina e di dolore; domani sarà tempo di raccolto e di profonda letizia.

Passa l’aratro del contadino e dirompe la terra.

Passa l’aratro del tempo e logora la vita.

Passa l’aratro della sofferenza e dilania il cuore.

Passa l’aratro della grazia divina, che infrange la morte e dona l’eterna chiarezza”.

(Paolo Leggeri dall’Agenda dell’Anima)



Poi Almitra parlò, dicendo: Adesso, vorremmo interrogarti sulla Morte.

E lui disse:

Voi volete sapere il segreto della morte.

Come lo troverete, però, se non cercando nel cuore della vita?

Non può, con i suoi occhi notturni ciechi al giorno, la civetta svelare il mistero della luce.

Se in verità volete penetrare la morte nel suo spirito, tenete il cuore spalancato al corpo della vita.

Vita e morte sono una cosa sola, come una sola sono il fiume e il mare.

Nel fondo delle vostre speranze e aspirazioni giace la vostra muta conoscenza dell'aldilà; e come i semi sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna primavera.

Credete ai sogni, perché là si cela la porta dell'eterno.

La paura che morte vi procura non è altro che il tremito del pastore al cospetto del re, che sta per volgere la mano sul suo capo, a insignirlo di una onorificenza.

Non è pieno di gioia, sotto il tremito, il pastore, perché del re indosserà l'insegna?

E tuttavia non è più conscio ancora del suo tremare?

Cos'è morire, se non restare nudi nell'aria e fondersi nel sole?

E cos'è smettere di respirare, se non levare l'alito dall'alternanza delle sue maree, perché possa salire e dilatarsi e dirigersi a Dio senza più peso?

In verità, quando berrai al fiume del silenzio, e solo allora, tu canterai.

E quando avrai raggiunto la vetta, sarà allora che inizierai l'ascesa.

E quando chiederà le tue membra la terra, solo allora davvero danzerai.

(Kahlil Gibran)



Sospirò Giobbe e disse:
"Oh se le mie parole si scrivessero,
si fissassero in un libro,
fossero impresse
con stilo di ferro
sul piombo;
s'incidessero
per sempre sulla roccia!
Io so che il mio Redentore
È vivo
E che alla fine
S'ergerà sulla polvere!
Dopo che questa mia pelle
Sarà distrutta,
senza la mia carne,
vedrò Dio.
Io lo vedrò,
io stesso,
e i miei occhi
lo contempleranno!"

(Giobbe)



“I misteri che l’uomo trascura nel mondo terreno, saranno a lui scoperti nel mondo celeste, e colà egli conoscerà i segreti della verità; a maggior ragione riconoscerà e scoprirà persone con cui aveva rapporti in questo mondo!

Indubbiamente le anime sante che acquistano vista pura e sono dotate d’intuizione, saranno messe a conoscenza di tutti i misteri, nel regno delle luci, ed imploreranno la grazia di conoscere la realtà di ogni anima grande; esse ammireranno anche apertamente la Bellezza di Dio in quel mondo. Troveranno tutti gli amici di Dio, tanto quelli dei tempi antichi, quanto dei recenti, radunati nell’assemblea celeste.”

(Abdu’l-Bahá)



Programma musicale per riunione devozionale dedicata ai trapassati.

Poema Sinfonico "Così parlò Zarathustra" opera 30 di Richard Strauss.

Il musicista intese raccontare una storia dell'umanità dalle origini fino al culmine della vita.

1) – Prologo (minuti 1.34)

Le trombe emergono come un sole che sorge da un indistinto caos primordiale.

2) – Degli uomini di un mondo ultraterreno (3.15)

Un giorno Zarathustra proiettò la propria illusione oltre gli uomini, come tutti i credenti nell'aldilà.

3) – Del gran desiderio (1.55)

Un arpeggio introduce una sezione di slanci lirici interrotta dal motto di Zarathustra a ribadire che "Dio è morto".

4) – Dei piaceri e delle passioni (1.57)

"L'uomo va superato: e perciò tu devi amare le tue virtù, perché morirai per opera loro."

5) – Il canto funebre (2.55)

"Laggiù è la silenziosa isola dei sepolcri; laggiù è pure il sepolcro della mia giovinezza. Salve mia volontà! Solo dove ci sono i sepolcri sono possibili le risurrezioni."

6) – Della scienza (4.10)

Il retaggio inalienabile dell'uomo è la paura.

7) – Il Convalescente (4.48)

Tutto muore, tutto fiorisce, le stagioni dell'esistenza si susseguono eternamente.

8) – Il canto della danza (7.31)

Uno straordinario valzer da cui emerge come trasfigurato il tema "tedium vitae".

9) – Il canto del nottambulo (5.10)

"Ascolta uomo. Io dormivo e mi risvegliai da un sonno profondo: profondo è il mondo, profondo il suo dolore, ma più profonda del dolore la sua gioia. Dice il dolore: "muori!" Ma ogni gioia vuole l'eternità, vuole profonda, profonda eternità.

Al culmine la campana annuncia un lungo tramonto sonoro e spirituale.